

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 856 di venerdì 22 settembre 2017 (stralcio)

(Misure volte a contrastare fenomeni di corruzione presso le agenzie fiscali, anche alla luce di recenti vicende giudiziarie - n. [2-01939](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'interpellanza urgente Pesco ed altri n. [2-01939](#) [del 19/09/2017 - ndr] (Vedi l'[allegato A](#)).

Chiedo all'onorevole Pesco se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

[DANIELE PESCO](#). Presidente, purtroppo devo dire di essere un po' rammaricato per il fatto che non vedo né il Ministro, né tanto meno il sottosegretario per l'economia e le finanze per quanto riguarda questa...

[PRESIDENTE](#). Mi scusi, onorevole Pesco. Onorevole Labocetta... Grazie. Prego.

[DANIELE PESCO](#). Per quanto riguarda questa interpellanza: è già successo anche la settimana scorsa su un'altra interpellanza molto importante, sui fondi dormienti, e la cosa ci lascia un pochino basiti; senza aver nulla, logicamente, contro il sottosegretario qui presente.

Il fatto è che la situazione è veramente grave: si tratta di corruzione all'interno dell'Agenzia delle entrate. I casi si stanno susseguendo numerosi. L'ultimo lo ricordiamo bene: pensavamo fosse l'ultimo quello scoperto in Veneto, dove vi era una macchina veramente calibrata e sembrava progettata apposta per corrompere, per riuscire a non far pagare imposte e sanzioni a chi avrebbe dovuto, oppure anche a persone che magari non avrebbero neanche dovuto pagarle. È una cosa molto grave: ci sono funzionari, ci sono dirigenti, ci sono ex dirigenti incaricati in Agenzia dell'entrate (questo lo abbiamo visto in Veneto), con la complicità anche di commercialisti, di professionisti, che, praticamente, andavano presso le persone che avevano ricevuto degli accertamenti (spesso questi accertamenti, ricordiamolo, non sono fatti bene, ma sono accertamenti molto gonfiati) e proponevano di ridurre le imposte e le sanzioni, oppure di cancellare del tutto l'ammontare dell'imposta e delle sanzioni in cambio di una tangente. E questa è una cosa che non è successa solo in Veneto, è successa in molte altre regioni: nell'ultimo caso ci sono state 33 persone indagate, tra cui anche degli ex direttori. Mi riferisco al signor Sangermano, che attualmente penso sia in pensione: insomma, ex direttore regionale della Campania dell'Agenzia delle entrate. Ebbene, anche in questo caso vi erano vessazioni verso contribuenti nell'espletare alcune prestazioni: in questo caso, si tratta di un cantante, al quale fu chiesto - e la cosa fa un po' sorridere, però comunque è allo stesso tempo triste e ci fa pensare e riflettere - di esibirsi al matrimonio non ricordo se della figlia o della nipote, altrimenti avrebbe dovuto subire, non l'invio di una cartella, ma di un cosiddetto, dalle intercettazioni, "cartellone". Dobbiamo capire che la cosa è molto grave.

Questo è successo in Campania. Abbiamo visto prima il caso nel Veneto; ma anche per rimanere qui nei dintorni, a Roma, non possiamo non ricordare quanto è successo alla sorella dell'ex sindaco Alemanno. Anche in questo caso vi era la volontà dall'interno di far non mi ricordo se sospendere o rateizzare una cartella di un'amica: dapprima, la signora Alemanno è stata indagata, e adesso ho letto proprio ieri che invece è stata pure rinviata a giudizio; spero di non sbagliarmi e che la fonte che ho letto non sia sbagliata, però la cosa è veramente molto grave. Vi sono persone che sfruttano il sistema informatico per riuscire ad entrare nelle varie cartelle dei contribuenti, e decidere quanto far pagare di cartella o se sospendere o eliminare del tutto una cartella. Questa è una cosa gravissima, molto grave, molto grave!

Noi abbiamo contato circa una trentina di casi, e logicamente so già bene che in quella risposta ci sarà scritto: ma 30 casi su 40 mila dipendenti non è nulla. E invece no, perché su 30 casi che sono stati scoperti, chissà quanti altri ce ne sono che non sono stati ancora scoperti. E la cosa è molto grave: è molto grave se, ad esempio, la leghiamo al fatto che spesso questi accertamenti non sono basati su dati concreti, ma sono basati su dati statistici, e spesso sono accertamenti gonfiati; quindi, si crea prima il danno, si crea prima appunto la bolla, e poi si cerca di risolverla in modo amicale direttamente con il contribuente, e lo si spinge ad accettare il pagamento di una tangente. È successo anche a Reggio Emilia nel 2014, dove ricordo un fatto che non conoscevo, l'ho appreso da pochi giorni, di una società, che si chiama tra l'altro Il gioco dell'oca: anche in questo caso tramite conoscenti... Guardate, la cosa è ancora più grave: gli imprenditori sono stati avvicinati da conoscenti che erano amici anche di chi stava in Agenzia delle entrate, e, sfruttando questo tramite, si è tentato di corrompere i contribuenti ad accettare il pagamento anche in questo caso di una tangente, mi sembra intorno ai 10 mila euro.

È veramente grave, è grave! Spesso sono coinvolti non solo il personale dell'Agenzia dell'entrate, ma anche personale della Guardia finanza e la cosa ci rende ancora più tristi. Nel caso del Veneto alcuni sono stati scagionati, o non sono più agli arresti, però insomma la cosa è molto, molto grave.

Li leggerei tutti, ma non voglio annoiare, sono veramente tanti i casi. Il comune denominatore di questi casi qual è? È il fatto che in queste organizzazioni vi è sempre un funzionario di spicco dell'Agenzia delle entrate, spesso un dirigente, o anche un ex dirigente incaricato. Questo per arrivare a dire cosa? Per arrivare a dire che spesso queste persone non possono essere persone scelte in modo diretto da chi gestisce l'Agenzia delle entrate, mi riferisco alla direzione dell'Agenzia delle entrate, ma devono essere persone scelte attraverso un concorso pubblico aperto a tutti, altrimenti, purtroppo, ci rimarrà sempre il dubbio che la persona scelta magari è una persona non adatta a fare quel lavoro. Io non ce l'ho con tutti gli ex dirigenti incaricati, che tra l'altro molti hanno subito una riduzione dello stipendio, molti si sono trovati in difficoltà, molti, la maggior parte, sono onesti, però non si può trascurare il dubbio che molte persone possano essere scelte dalla politica per fare favori politici e questa è una cosa molto grave; sono in quest'Aula e come cittadino italiano mi sento in dovere di dirlo.

Quindi, bisogna assolutamente trovare il modo più adatto per fare quello che dice la Costituzione: fare dei concorsi aperti a tutti per dirigenti dell'Agenzia delle entrate. Invece, questa maggioranza e questo Governo vogliono andare in direzione tutt'altra opposta, tant'è che al Senato è in svolgimento l'esame di una proposta di legge per dare più autonomia all'Agenzia delle entrate proprio nello scegliere i dirigenti. Ho letto ieri di concorsi aperti esclusivamente ai dipendenti dell'Agenzia delle entrate e questo non è costituzionale; un concorso per dirigenti deve essere aperto a tutti. Quindi, non cerchiamo di approvare leggi che sappiamo già che sono incostituzionali perché poi verranno nominati dirigenti che saranno dichiarati illegittimi e ci troveremo di nuovo daccapo. Capisco che l'orientamento del PD è quello di mettere logicamente nelle caselle giuste le loro persone, però questo non è il momento di farlo perché siamo veramente in un momento di vera crisi, dove le aziende

non possono subire vessazioni, dove è giusto che tutti paghino quanto devono pagare senza rischiare di trovarsi da un giorno all'altro un funzionario o un direttore dell'Agenzia delle entrate che manda una cartella gonfiata solo per il fatto che poi può essere sgonfiata attraverso sotterfugi illegali.

È ora di fare un passo avanti, è ora di riuscire a organizzare dei concorsi fatti bene, secondo la legge, concorsi non impugnabili, perché lo sappiamo bene che tutti i concorsi che sono stati fatti fino adesso sono stati impugnati da diversi sindacati, ricordiamone uno in particolare, Dirpubblica, che è riuscito a smontarli tutti perché erano concorsi organizzati male. Quindi non è colpa di Dirpubblica che ha fatto questo lavoro, che li ha battuti tutti, ma è colpa di chi ha organizzato questi concorsi, che non è stato in grado di organizzarli bene. Quindi, è necessario trovare oggi le persone in grado di guidare l'Agenzia delle entrate e che siano persone al di sopra di qualsiasi sospetto e la cosa ammetto che può non essere facile per come sono andate le cose fino a oggi, però bisogna impegnarci da questo punto di vista.

Noi chiediamo con quest'interpellanza che cosa? Ritorniamo sui casi che sono successi e chiediamo se tutte le persone che sono state quantomeno raggiunte da un rinvio a giudizio non siano più in servizio, quantomeno siano state sospese, perché spesso arriva il provvedimento disciplinare, arriva il provvedimento di sospensione, ma arriva poi anche la sospensione della sospensione e la persona ritorna in servizio. Questo non va bene se la persona è stata rinviata a giudizio. Capisco che se una persona è indagata è giusto che comunque si prenda con cautela la notizia e si cerchi di esaminare effettivamente che cosa c'è agli atti per capire che cosa è successo, però se rinviata a giudizio, secondo me, bisognerebbe veramente seguire ciò che dice la legge e comunque fare la sospensione. Chiediamo anche qual è stato il danno erariale. Se tra queste persone magari ce ne sono alcune condannate, se hanno veramente ripetuto più volte questi atti, è logico che ne sia conseguito un danno erariale e quindi vogliamo sapere a quanto ammonta e sono state condannate anche ai risarcimenti. Le domande sono altre, ma comunque su cosa insistono? Insistono sul numero di persone che sono state appunto raggiunte da provvedimenti disciplinari, ma anche da provvedimenti della magistratura, per quanto hanno messo in atto. Voglio ricordare che la situazione è veramente delicata e su questo il Governo, secondo me, ha la necessità di intervenire in modo veramente giudizioso e puntiglioso.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato, Gabriele Toccafondi, ha facoltà di rispondere.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Sottosegretario di Stato per l'Istruzione l'università e la ricerca.* Grazie Presidente. Con il documento di sindacato in esame gli onorevoli interpellanti chiedono quali misure si intendono adottare per contrastare i fenomeni di corruzione e abuso che si sono recentemente registrati all'interno delle Agenzie fiscali, evidenziando che l'ipotizzata attribuzione alle Agenzie medesime di una maggiore autonomia potrebbe portare ad una recrudescenza di tali fenomeni. Chiedono, inoltre, alcuni dati circa i procedimenti pendenti. Al riguardo, l'Agenzia delle entrate riferisce quanto segue: dal 1° gennaio 2014 al 1° settembre 2017 risultano indagati per reati contro la pubblica amministrazione 340 dipendenti dell'Agenzia delle entrate. Nei confronti di tale personale sono stati adottati finora 83 procedimenti di licenziamento, di cui in particolare 15 per corruzione e concussione, 7 per accesso abusivo al sistema informatico e 4 per abuso d'ufficio, nonché sanzioni disciplinari di tipo non espulsivo. Per i reati specificatamente sopracitati sono stati, inoltre, cautelatamente sospesi dal servizio, perché tratti in arresto, 23 dipendenti, mentre altri 3 hanno rassegnato le dimissioni. Per quanto riguarda Equitalia, oggi Agenzia delle entrate-riscossione, dal 2015 ad oggi sono stati licenziati per attività illecite nello svolgimento del servizio pubblico della riscossione 20 dipendenti.

L'Agenzia delle Entrate rappresenta che non è invece possibile operare la quantificazione del danno erariale, in termini di somme sottratte all'erario a seguito dei comportamenti illegittimi. Da un lato, infatti, nella maggior parte dei casi sono stati contestati agli interessati comportamenti tenuti nel corso del procedimento tributario, mentre la pretesa tributaria può essere compiutamente definita solo nel momento in cui l'accertamento si consolida o viene definito con l'adesione del contribuente o quando si conclude l'eventuale contenzioso, e comunque l'eventuale quantificazione del danno è possibile solo al termine definitivo di ogni grado di giudizio del procedimento penale. Per tale motivo, con riferimento ai fenomeni denunciati, non è stato ancora possibile avviare procedimenti di danno erariale. Relativamente poi alla cosiddetta "Tangentopoli veneta", l'Agenzia rassicura che i rappresentanti della stessa sono costantemente in contatto con le locali procure al fine di acquisire gli elementi necessari per inquadrare compiutamente le fattispecie contestate e individuare le misure da adottare.

Da ultimo, giova sottolineare che l'autonomia, a suo tempo attribuita dal legislatore alle Agenzie fiscali, è motivata dalla necessità di garantire l'efficienza e l'incisività dell'azione amministrativa, nella consapevolezza che la conformità alle leggi dei comportamenti amministrativi non è fine a se stessa, bensì deve consentire di realizzare risultati concreti e misurabili. Questo modello ha dato buona prova, come dimostrano i risultati conseguiti in questi anni dalle Agenzie fiscali in termini di recupero di gettito, potenziamento dei servizi di assistenza e riduzione del contenzioso. Proprio in questa ottica, autorevoli organismi internazionali, come il Fondo monetario internazionale e l'OCSE, hanno recentemente auspicato il rafforzamento dell'autonomia delle Agenzie, raccomandazioni recepite nelle proposte normative presentate in Parlamento nell'ultimo anno.

L'Agenzia ribadisce che in nessun caso ovviamente l'autonomia di gestione significa o si traduce in mancato controllo dell'operato del personale. I deprecabili episodi segnalati dagli interpellanti discendono da comportamenti illeciti posti in essere da singoli dipendenti, nei cui confronti l'Agenzia ha sempre tempestivamente assunto le misure previste e consentite dall'ordinamento, come è stato in precedenza evidenziato.

Pertanto, l'Agenzia delle Entrate ritiene, dunque, fondamentale vedere mantenuti e possibilmente ampliati i margini di autonomia gestionale, nella consapevolezza che relativamente pochi comportamenti scorretti non possano inficiare la bontà del modello. Anzi un rafforzamento dell'autonomia delle Agenzie potrebbe riflettersi anche in una maggiore efficacia delle attività di controllo interno sul personale affidata ad apposite strutture di *audit* istituite proprio in forza dell'autonomia organizzativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Pesco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta alla sua interpellanza.

DANIELE PESCO. Purtroppo, come al solito, sono insoddisfatto. Rimango sorpreso per il primo dato: mi scusi, sottosegretario, mi ha detto 340 indagati o raggiunti da provvedimenti disciplinari? Mi scusi solo per esattezza, può ripetermi il primo numero? Scusate.

GABRIELE TOCCAFONDI, *Sottosegretario di Stato per l'Istruzione l'università e la ricerca*. Indagati.

PRESIDENTE. Il Governo non può interloquire. Perfetto, è una precisazione.

[DANIELE PESCO](#). Questo numero veramente ci lascia sorpresi nel senso che non pensavo fossero così tanti: 340 indagati sono veramente tanti. Pensavamo fossero meno: sono tantissimi perché, facciamo conto 40.000 dipendenti, ma non tutti i dipendenti dell'Agenzia dell'entrate si occupano di accertamento. Trecentoquaranta su i dipendenti che si occupano di accertamento e vanno in giro anche a fare ispezioni sono veramente molti e la cosa ci lascia molto perplessi.

È noto come siamo completamente diversi noi e chi sta al Governo: come si fa a pensare che con più autonomia si possano veramente debellare certi fenomeni anche gestendo in modo indipendente l'*audit*. È logico che se è un settore autonomo, che gestisce in modo autonomo l'*audit*, magari è più vicino a logiche privatistiche e non pubbliche e, a mio avviso, è più facile controllare tutto e quindi, se controllo l'*audit*, è facile logicamente controllare dove voglio io. Invece dovrebbe essere un soggetto terzo, a mio avviso, nell'ambito del settore pubblico e parlando di questo non posso non ricordare la proposta su *whistleblowing* che, presentata dal Movimento 5 Stelle, è stata approvata da questa Camera e, arrivata al Senato, è stata insabbiata. In quella proposta si chiede di equiparare, di portare al livello europeo la nostra norma sull'anticorruzione cioè si chiede di proteggere chiunque faccia una segnalazione attraverso l'anonimato. Questo purtroppo in Italia ancora non succede perché vi è un sistema anticorruzione che purtroppo, a nostro avviso, non è sufficiente, non dà abbastanza garanzie per chi deve fare le segnalazioni. Su questo - mi dispiace che l'Agenzia delle entrate non l'abbia ricordato in quella risposta - va segnalato il fatto che comunque l'Agenzia delle entrate per quanto riguarda le segnalazioni ne ha un numero molto più alto di tutto il resto della pubblica amministrazione ed è un buon segno. Possiamo dire di essere sulla strada giusta ma bisogna fare molto di più per dare più garanzie alle persone che vogliono fare le denunce. In questo caso non posso non ricordare ciò che ha fatto Anna Boneschi, una funzionaria di Milano che, lavorando negli uffici dove si è verificata la tangentopoli veneta, è stata il granello di sabbia che ha fatto inceppare il meccanismo così preciso di corruzione nell'Agenzia delle entrate del Veneto. Spero che per davvero ci siano tante Anna Boneschi in giro per l'Italia che decidano di denunciare questi fatti perché essi non fanno male solo all'Agenzia delle entrate e alle nostre casse erariali ma fanno male all'intero tessuto produttivo perché per un corrotto che riesce a pagare meno tasse vi sono altri 100.000 imprenditori che, invece, pagano quelle tasse e per stare sul mercato sono costretti veramente a volte a non pagare gli stipendi. È una situazione che non si può accettare e, quindi, è importante agire in modo puntuale, preciso, deciso contro questi fatti. Il numero di 340 indagati nell'Agenzia delle entrate per episodi legati alla corruzione veramente ci fa venire la pelle d'oca e ci fa veramente arrabbiare. Quindi chiedo un impegno. Purtroppo non c'è nessun sottosegretario all'economia e alle finanze ma chiedo al sottosegretario qui presente di farsi portavoce della questione. Bisogna veramente agire in modo deciso contro questi atti, rafforzare l'*audit* e soprattutto fare in modo di approvare entro la fine della legislatura - non manca molto - la proposta Businarolo sul *whistleblowing*: è ferma al Senato e va approvata al più presto. Non ce lo chiedono i cittadini ma ce lo chiede tutta l'Europa di essere al loro livello, degli altri Paesi europei. Mi fermo qua e vi ringrazio.